

Will Crutchfield e il Belcanto italiano al femminile



Nel luglio scorso, al Rose Theater di New York, si è eseguita la prima moderna di *Anna di Resburgo*, composta da Carolina Uccelli, unica compositrice donna del Belcanto italiano. Grazie a Will Crutchfield – direttore d'orchestra e musicologo americano specializzato nel Belcanto italiano e fondatore della compagnia d'opera "Teatro Nuovo" a New York –, che ha riscoperto la partitura, l'opera è stata proposta in forma semiscenica con pratiche storicamente informate. È stato un successo straordinario sia di pubblico che di critica, che ha invitato a non ridimenticare l'opera. Carolina Uccelli, nata a Firenze nel 1810, ebbe un primo successo con l'opera *Saul* nel 1830, lodata da compositori come Rossini. Poco dopo l'impresario Lanari volle rappresentare *Anna di Resburgo* nel 1835 a Napoli. Ambientata in Scozia, l'opera narra di due famiglie rivali e della protagonista Anna che cerca di salvare il figlio e il marito dal nemico Norcestro. Purtroppo, pochi giorni prima della prima di *Anna di Resburgo*, andò in scena *Lucia di Lammermoor*, con la stessa primadonna, ambientata anch'essa in Scozia e che condivide con l'opera della Uccelli una scena finale in un cimitero. L'opera non resse il confronto e fu rimossa dal cartellone. Successivamente, la Uccelli si dedicò alla composizione di liriche da camera, morendo quasi dimenticata a Firenze nel 1858. Ci sia-

mo seduti a conversare con Will Crutchfield poco dopo la prima.

È soddisfatto di come è riuscita l'opera?
Mai. È andata bene ma si può sempre far meglio.

Qual è la storia della sua riscoperta di quest'opera?

Circa sei anni fa ho notato il nome "Carolina Miceli" nel libro di Francesco Florino sui teatri di Napoli. Quel nome femminile mi ha colpito, pensando dovesse essere stata molto brava per far rappresentare un'opera al San Carlo nel 1835. Tuttavia, il cognome era scritto erroneamente come "Miceli" anziché "Uccelli". Ho quindi perso tempo cercando informazioni su una Miceli inesistente. Finalmente, mi sono imbattuto in un'edizione del libro di Fétis che segnalava l'errore. Ho trovato la partitura di *Anna di Resburgo* e ho dedicato almeno sei mesi solo per decifrarne la musica. Era un'opera di grande valore che meritava di essere riscoperta. Da allora, mi sono impegnato per rappresentarla con il Teatro Nuovo, e ci siamo riusciti solo quest'anno.

Ha avuto degli aiuti anche dall'Italia?

Sì, ho ricevuto aiuto da Salvatore dell'Atti e Lucia Navarrini di Firenze. Sebbene non avessero visto la partitura di *Anna di Resburgo*, avevano pubblicato una cantata della Uccelli intitolata *In morte di Maria Malibran*. Loro mi hanno aiutato a trovare l'epistolario tra la Uccelli e l'im-

presario Lanari presso la biblioteca centrale di Firenze. Ho anche scoperto e letto le lettere del cast originale dell'opera a Lanari, sperando di trovare commenti o informazioni, ma i cantanti scrivevano a Lanari quasi esclusivamente riguardo a un unico tema: il denaro.

Quali sono le fonti di quest'opera?

Esistono un manoscritto e un libretto stampato per Napoli, ma non sono concordi. La Uccelli aveva modificato il libretto dopo aver completato la prima composizione. La musica attuale non si adatta perfettamente alle nuove parole. È possibile che esista un altro manoscritto o l'autografo originale della Uccelli. Con un po' di passaparola, qualche studioso italiano potrebbe scoprire nuovi documenti tra i fondi non catalogati delle biblioteche.

Perché è importante riscoprire quest'opera della Uccelli?

Perché è un'opera molto bella. Il fatto che sia una donna compositrice è interessante, ma non sufficiente. Dopo aver studiato la partitura, ho scoperto che è un'opera valida e ben riuscita; il secondo atto è un capolavoro, paragonabile al secondo atto di *Lucrezia Borgia*.

All'epoca l'opera non ebbe successo perché fu presentata poco dopo *Lucia di Lammermoor*, con cui soffre il confronto. Ma ho notato che, mentre Donizetti si avviava a una lettura romantica del teatro operistico, la Uccelli è molto più vicina a Rossini.

Sono d'accordo per la sinfonia, l'introduzione ed in parte per il terzetto e il finale primo. Non sono d'accordo per la scena del cimitero, il duetto di sfida tra il soprano e il baritono, e la marcia finale.

Quindi la prima parte è rossiniana e la seconda romantica?

C'è un mix tra i due stili. La Uccelli non ha raggiunto la maturità come compositrice, perché non le è stato permesso, ma si può percepire una cesura tra la parte iniziale, di ispirazione rossiniana, e la seconda parte, decisamente più moderna e drammatica, quasi proterverdiana.

Ma è comprensibile per un giovane compositore che sta cercando la propria voce.

Ci sono elementi che suggeriscono *Anna di Resburgo* sia stata scritta da una donna?

C'è un unico elemento: la Uccelli ha scelto l'amore materno come tema dell'opera. Non riguarda la rivalità tra due uomini per la stessa donna, come in molti libretti. Inoltre, le madri nella lirica sono spesso figure negative: Lucrezia Borgia, Norma, Semiramide, Medea, non sono madri amorevoli. Uccelli invece ha scelto il dramma di una madre valorosa, intrepida e convinta. Tuttavia, nella musica non c'è nulla che sembri scritto da una donna. Ci sono anche scene di passione, battaglie, cori maschili minacciosi, scritti con energia maschile, per così dire.

Può parlare delle pratiche esecutive storicamente informate del Teatro Nuovo?

In primo luogo cerchiamo di riscoprire il canto ante-microfono, sconosciuto anche dall'*Early Music*. Poi l'orchestra è disposta diversamente, quasi in cerchi concentrici così gli strumentisti possono vedersi e sentirsi, permettendo di suonare senza direttore, con solo il primo violino. Dividiamo poi la direzione tra il "primo violino e capo d'orchestra" che prevale durante l'esecuzione, e il "maestro al cembalo", che prepara i cantanti e accompagna l'esecuzione. Infine usiamo strumenti vicini agli originali dell'epoca e seguiamo molte altre pratiche che ci avvicinano al suono che potevano sentire gli spettatori del tempo.

Quali sono i piani per il futuro con il Teatro Nuovo?

Registrare l'*Anna di Resburgo*, poi faremo il *Macbeth* di Verdi nella versione originale del 1847. In futuro vorrei riscoprire il teatro comico post-rossiniano, con compositori come Cagnoni, Petrella, Lauro Rossi e Usiglio. Vorrei anche fare una tournée in Italia per far conoscere al pubblico italiano cosa stiamo facendo.

Francesco Zanibellato



CCW

CONTEMPORARY CELLO — WEEK

24 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE 2024

Naomi Berrill, Eric-Maria Couturier,
Renaud Déjardin, Francesco Dillon,
Claudio Pasceri e molti altri